Catechesi nella famiglia, ma anche con la famiglia e della famiglia. Questi tre "fronti", sottolineati nel capitolo ottavo del Direttorio per la catechesi, interpellano le famiglie

«Nel nostro servizio come catechisti mettiamo a disposizione il tempo che abbiamo, le competenze e i desideri che il Signore ci ha affidato. Sapendo che è Lui ad agire»

Essere famiglia tra le famiglie

Chiara Dal Sasso E **Mauro Maglio**
DUOMO DI THIENE

NELLA FOTO
Un gruppo di famiglie che l'anno scorso, il 19 giugno, ha partecipato – in Altopiano – alla festa diocesana *(foto dalla pagina Facebook dell'ufficio di Pastorale della famiglia)*.

I primi numeri del capitolo ottavo del *Direttorio per la catechesi* ci interpellano come famiglia, soprattutto con le tre declinazioni presenti dal n. 226: la catechesi nella famiglia, con la famiglia, della famiglia.

Nello scrivere questo nostro contributo, ci troviamo proprio *in progress*, all'inizio di un'esperienza come catechisti cominciata qualche settimana fa, con i bambini della Prima evangelizzazione della nostra parrocchia, tra i quali c'è anche nostro figlio più grande. Un'esperienza di genitori-catechisti appena partita, dopo cinque anni come accompagnatori dei genitori di un altro gruppo, i cui ragazzi hanno ricevuto i sacramenti della confermazione e prima eucaristia lo scorso anno.

Come declinare il binomio catechesi-famiglia? Proviamo a farlo, semplicemente partendo dalla nostra esperienza, con alcune parole che cerchiamo di tener chiare facendo questo servizio.

Essere famiglia tra le famiglie: abbiamo scelto di fare questo servizio di catechisti, nel gruppo di bambini in cui c'è anche nostro figlio, anzitutto perché c'è lui. E quindi lì, negli incontri di iniziazione cristiana, nella messa domenicale, siamo essenzialmente famiglia. Due genitori che, con mille difetti, tentano di occuparsi e preoccuparsi del fatto che i loro figli facciano un percorso di fede che li aiuti a conoscere Gesù e li avvicini al Padre. Il nostro desiderio è quello che questo cammino possa veramente accompagnare e plasmare le loro vite, sapendo che ogni passo è affare di Dio e ciò che noi possiamo fare, non è altro che facilitare, per quello che possiamo, l'azione dello Spirito.

Poi, stiamo come famiglia fra le famiglie, con gli stessi impegni, tempi stretti e incombenze di ogni genitore. Questo, pensiamo, ci aiuta a stare in comunione con gli altri, perché a tutte le mamme e a tutti i papà è capitato di avere un figlio ammalato e non sapere dove "piazzarlo" (scusate l'espressione, quella corretta è "a chi affidarlo") per poter andare a lavorare.

> **Ci poniamo in mezzo agli altri con gli stessi impegni, tempi stretti, incombenze di ogni genitore. Questo ci aiuta a stare in comunione**

Il tentativo poi è e sarà quello di fare delle cose insieme e di stare insieme: la nostra esperienza della comunità è quella di un posto dove stiamo bene, dove viviamo insieme ad altre famiglie, coltiviamo amicizie benedette, partendo da ciò che siamo tutti, ovvero persone/famiglie in cammino, nella vita, nella fede e nella relazione con Dio. Ci piacerebbe, con le famiglie del gruppo dei prossimi anni, avere dei momenti di conoscenza, fatti prima di tutto di convivialità, di possibilità per stare insieme, di condividere attività con i bambini, riflettendo su temi importanti.

Questo, facendo delle proposte e accogliendo chi arriva. Non sarà facile "fare breccia" nelle famiglie, ma procediamo sereni (almeno per il momento!), sapendo che tutto questo, come già detto, è affare del Padre e noi possiamo solo esserci, mettendo a disposizione quel po' di tempo che abbiamo, competenze e desideri che il Signore ci ha affidato.

La catechesi nella vita della persone è il "tema" del capitolo ottavo del *Direttorio*. Un ulteriore passo dentro la catechesi, che è...

Esperienza che fa fiorire la vita, dandole nuovi colori

don Carlo Broccardo

È ormai da ottobre dell'anno scorso che ci lasciamo ispirare dal *Direttorio per la catechesi*. Pian piano siamo arrivati al capitolo ottavo, intitolato "La catechesi nella vita delle persone". È un capitolo così lungo che ci ritorneremo anche a maggio; ci invita a riflettere su catechesi e famiglia, catechesi con i bambini e i ragazzi, nella realtà giovanile, con gli adulti, con gli anziani, con le persone con disabilità, con i migranti e gli emigrati, con le persone marginali. E questo è solo un elenco; dietro questi "argomenti" c'è la vita delle persone, la vita reale, che cercheremo di raccontare proprio nelle pagine in cui *La Difesa del popolo* ci dà ospitalità.

In alcune parrocchie della nostra Diocesi si vede ancora, magari sbiadita, la scritta "Casa della dottrina cristiana", che fino a qualche decennio fa campeggiava all'ingresso dell'edificio in cui si andava a fare catechismo – o meglio "dottrina" – come si diceva allora. Siamo andati avanti quasi cinquecento anni a pensare la catechesi solo come dottrina, come trasmissione di contenuti riguardanti la fede; ma ora – e il nuovo *Direttorio* ce lo ricorda – ci siamo resi conto che la catechesi è di più! La catechesi è vita! Se non entra nella vita delle persone (e non solo nella loro testa), se non cambia la vita, non serve a nulla. La catechesi è esperienza di comunità, di fede, di vicinanza; vicinanza tra di noi e con Dio.

La catechesi non è un'esperienza straordinaria, che sconvolge il ritmo quotidiano; è la forza della primavera che fa fiorire la vita donandole nuovi colori, profumi, suoni, nuova bellezza. È la forza della Pasqua, del Signore risorto che promette: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Da parte di tutti noi, auguri di buona Pasqua, di una vita nel Signore che sempre si rinnova.

Proposte estive per catechisti e accompagnatori

Due appuntamenti di formazione per catechisti e accompagnatori: dal 16 al 23 luglio ad Asolo con la Scuola nazionale per formatori (ex Siusi) con suor Giancarla Barbon e padre Rinaldo Paganelli. Dal 24 al 27 agosto a Villa Immacolata ci sarà la Settimana biblica diocesana in una nuova forma. Info sul sito dell'ufficio per l'annuncio e la catechesi.

NELLE FOTO
Due esperienze, nella parrocchia di Santa Rita, in cui i preadolescenti sperimentano il loro essere parte viva della comunità.

Santa Rita in Padova Con l'esperienza dei Laboratori di fraternità, la parrocchia accompagna i ragazzi ad abitare in pieno il tempo prezioso che stanno vivendo

Preadolescenza, "passaggio" a cui porre attenzione

don Romeo Sinigaglia
PARROCO DI SANTA RITA IN PADOVA

«La preadolescenza è caratterizzata dalla dinamica del passaggio»: così recita il *Direttorio per la catechesi* (n. 246) e con l'esperienza dei Laboratori di fraternità seguiamo i ragazzi anche in questo particolare tratto di strada.

Accompagnarli nel passaggio ha significato cambiare totalmente la modalità del loro incontro e il rapporto con il resto della "comunità dei ragazzi" (così identifichiamo i gruppi di catechesi), favorendone il riconoscimento e l'inserimento nelle dinamiche della comunità più grande, ma soprattutto la loro partecipazione all'eucaristia domenicale. Dalla "catechesi" si è passati al "tirocinio". I ragazzi scelgono dove vivere il loro "passaggio" tra alcune proposte, che sono aperture alla loro presenza e a un loro intervento in alcune attività parrocchiali già strutturate: in campo ricreativo (laboratorio dell'impastare), della comunicazione (laboratorio del dire) e della carità (laboratorio del dare).

È stato sorprendente registrare come tutto questo, nato come ricerca di un coinvolgimento, si sia rivelato coinvolgente: in un'auto solitamente è il motore a far girare le ruote, ma se il motore si ferma perché gli manca lo spunto della batteria, facendo girare le ruote si riaccende il motore; allo stesso modo alcune attività dei laboratori hanno catalizzato l'interesse della comunità e dato una spinta a ripartire ad attività che si erano impigrite. Circa la relazione con i più piccoli, i ragazzi vivono un atteggiamento di servizio: negli incontri comunitari preparano la merenda e la servono.

Cambia anche il modo di stare dentro l'assemblea liturgica: dopo aver ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, scelgono un posto da avere nella liturgia, una modalità di servizio liturgico. Attualmente ne abbiamo individuate quattro, ciascuna contrassegnata da un particolare abbigliamento e diverso colore: il servizio all'altare, la raccolta delle offerte, la lettura, l'accoglienza dei più piccoli. Prima di ogni celebrazione ci si trova tutti in sacrestia per l'organizzazione e la processione con cui si inizia la celebrazione. Anche questo è un momento forte di coinvolgimento con la comunità che partecipa alla celebrazione eucaristica.

Tempo pasquale: gruppi di ascolto della Parola

Il Settore apostolato biblico delle Diocesi di Padova, Adria-Rovigo e Vicenza ha preparato delle tracce per accompagnare il tempo pasquale (dalla terza domenica a Pentecoste) dando la possibilità di ritrovarsi in gruppi di ascolto o di vivere un momento personale con la Parola di Dio. Il sussidio è online nel sito dell'Ufficio per l'annuncio e la catechesi.

Pastorale dei giovani

E dopo il Tempo della fraternità? Le proposte

don Paolo Zaramella
DIRETTORE UFFICIO PASTORALE DEI GIOVANI

A seguito del cammino del Sinodo dei giovani (2017-2018), in questi anni l'ufficio di Pastorale dei giovani – anche con la collaborazione degli altri uffici pastorali, primo tra tutti l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi, e l'apporto di giovani, adulti, laici e presbiteri – ha completato l'orizzonte formativo che la Chiesa di Padova offre dopo il Tempo della fraternità agli adolescenti e ai giovani. Inizialmente ci siamo dedicati alla fascia 18-35 anni con la proposta del Simbolo (*www.giovanipadova.it/simbolo/*), per poi arrivare a delineare, anche se non ancora in maniera definitiva, le linee progettuali della fascia adolescenziale, con *Il tesoro nascosto* (*www.giovanipadova.it/tesoronascosto/*). Il motivo ispiratore è, come leggiamo nel *Direttorio per la catechesi* ai nn. 244-245, una rinnovata proposta di fede ai giovani e agli adolescenti che interpelli la comunità cristiana a mostrare la credibilità del Vangelo nella testimonianza e, oserei dire, la sua "utilità" nella vita di tutti i giorni. I giovani sono dunque stimolati a ridire il loro sì a Dio nella Chiesa, per diventare testimoni di Gesù nella vita di tutti di giorni e annunciarlo ai loro coetanei. L'altro aspetto di novità dell'impianto è una personalizzazione del percorso che promuove il protagonismo del giovane: accanto alla vita di gruppo l'accompagnatore dei giovani è chiamato a farsi vicino a ciascuno, ascoltandone le domande e mettendosi in gioco nella narrazione della propria esperienza di fede. La nostra scommessa mira dunque a relazioni intergenerazionali capaci di crescita reciproca nella fede: stare di fronte ai dubbi, alle domande, alla ricerca di fede di un giovane fa crescere anche l'adulto e di conseguenza la comunità cristiana, che investendo sulla pastorale giovanile investe sul proprio futuro e sulla propria vitalità.

La pastorale battesimale si sta trovando a vivere, nelle parrocchie, un'attenzione altalenante

Occasione d'incontro tra vita e fede

don Silvano Trincanato
DIRETTORE UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Negli ultimi decenni molte parrocchie hanno riservato una nuova attenzione alle famiglie che chiedono il battesimo, passando da un accompagnamento asciutto e iniziale del solo parroco a un vero e proprio impegno comunitario più dilatato. Come uffici diocesani, abbiamo incoraggiato questo interesse proponendo percorsi formativi per équipe battesimali, consapevoli del significato della nascita di un figlio per una coppia e del contributo che la fede può offrire a questa esperienza vitale e desiderosi di contribuire alla crescita spirituale della famiglia nel cammino con la comunità cristiana.

In questi anni, se per alcuni la pastorale battesimale ha manifestato un interesse gratuito e creativo per vivere l'accompagnamento alla fede, per altri è sembrata essere anzitutto una strategia utile ad agganciare le giovani famiglie alla vita parrocchiale. Ritengo sia qui la fatica del momento nel dedicare energie a questa cura pastorale: il venir meno della disponibilità entusiasta e generosa dei genitori a proseguire un percorso di fede dopo il battesimo del figlio, sembra aver ridotto l'interesse della comunità per la catechesi battesimale.

L'attuale momento storico ci chiama ad abbandonare il criterio dei numeri per valutare la bontà di una proposta pastorale, ridando valore all'unicità della persona, alla vita concreta delle famiglie, alla gratuità del servizio al Vangelo vissuto, seppure in maniera semplice, ma non banale, nella gioia di condividere la fede. Quanto mai oggi, i bambini che vengono al mondo e le loro famiglie hanno bisogno di scoprire la fede come eterna novità che apre i veri orizzonti della vita e in questo orizzonte c'è spazio abbondante per la catechesi battesimale.

Battesimo per immersione in una parrocchia della Diocesi.